



VAMA Fire & Safety Products

# Newsletter

N° 6 - 07 Marzo 2008

## Cinque operai morti intossicati in un'autocisterna per il trasporto di polvere di zolfo

A Molfetta, cinque operai sono morti intossicati in un'autocisterna. La dinamica è la tipica di questi infortuni: la prima vittima perde conoscenza nella cisterna, gli altri soccorritori intervengono senza precauzioni e rimangono intossicati.

Ancora una strage sul lavoro. Ancora un infortunio che si poteva evitare, in questo caso con una corretta formazione e una attenta valutazione dei rischi.

A Molfetta, cinque operai (il quinto è morto ieri mattina all'alba a causa dell'aggravamento dell'edema polmonare acuto) sono morti intossicati dalle esalazioni di acido solforico provenienti da un'autocisterna adibita al trasporto di polvere di zolfo durante le operazioni di lavaggio della cisterna.



Fonte: <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=245505>

La dinamica è la tipica di questi infortuni: la prima vittima perde conoscenza nella cisterna (sembra che si sia solamente affacciata alla bocca della cisterna e sia caduta all'interno), gli altri soccorritori intervengono senza precauzioni e rimangono intossicati.

Le vittime sono il titolare della ditta, l'autista e alcuni operai.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio all'interno dell'azienda Truck Center che si occupa di parcheggi, attrezzature e impianti nella zona industriale del paese pugliese.

Secondo una prima ricostruzione dei Vigili del fuoco, quando il primo operatore ha accusato un malore all'interno del serbatoio, per soccorrerlo è intervenuto il titolare della ditta.

A causa delle letali esalazioni di zolfo, però, l'imprenditore non è riuscito ad aiutare il suo collega e a questo punto è intervenuto l'autista di un camion di un'altra ditta. Quindi sono intervenuti altri due operai. Ma in pochi minuti non c'è stato nulla da fare per i primi quattro, tutti ritrovati dai soccorritori sul fondo della cisterna.

L'ultima vittima era stata trovata ancora in vita, ma in gravissima condizione per l'inalazione dei vapori.

A proposito delle precauzioni che non sarebbero state adottate, il Corriere della Sera riporta il parere di Franco Sarto, vicepresidente dell'Anmelp (Associazione nazionale dei medici del lavoro pubblici), spiega che «lo zolfo a contatto con l'acqua diventa acido solforico. Anche con l'umidità dell'aria. Quegli operai avrebbero dovuto essere protetti da scafandri». «Nelle autocisterne è difficile entrare con le bombole - aggiunge - per questo ci sono gli autorespiratori, collegati all'esterno con dei tubi».

Gli effetti dell'intossicazione, sempre riportati dal Corriere, secondo il professor Giancarlo Umami Ronchi, ordinario di Medicina Legale all'Università La Sapienza di Roma, sono questi: «Quando si formano vapori di zolfo di anidride solforosa o idrogeno solforato, il sangue non si ossigena più, viene bloccata l'emoglobina, e si muore per asfissia. Non respiratoria, ma sanguigna».

«Non c'è molto tempo, quasi subito interviene la perdita di conoscenza, che probabilmente è quello che è capitato agli operai scesi nella cisterna per tentare di soccorrere la prima vittima, e si muore. C'è poco da fare, ci vorrebbe (ma solo se sono passati pochi istanti di esposizione) un'immediata



VAMA Fire & Safety Products

# Newsletter

N° 6 - 07 Marzo 2008

rianimazione e un soccorso con ossigeno, ma anche in questo caso le speranze sono pochissime, lo zolfo è un elemento che una volta respirato non perdona».

Fonte: PuntoSicuro

## Formazione per non morire del lavoro

*di Rocco Vitale  
Presidente AiFOS*

Da gennaio ad oggi, in due mesi, ci sono stati 183 morti sul lavoro: una media di 4 morti al giorno. Ma non è finita in quanto bisogna aggiungere al conto anche i 104 invalidi giornalieri e i 4.160 infortunati, sempre, al giorno.

Numeri spropositati ed inaccettabili cui si aggiunge Michele Tasca di 19 anni, deceduto stamattina.

**Ma non basta più dire e gridare che non si deve morire di lavoro: bisogna intervenire applicando la legge. Quelle che ci sono bastano e avanzano.**

Il ritornello resta sempre quello che ci vuole una nuova legge e, forse domani, il Governo darà il via al nuovo Titolo I del Testo Unico della Sicurezza.

Oggi vediamo sui giornali le fotografie con in primo piano le scarpe dei poveri corpi uccisi dal lavoro. Un lavoro per il quale non si meritava di morire; e, tragedia nella tragedia, la solidarietà sul lavoro.

**Anche i lavoratori di Molfetta dovevano sapere che non si lavora in una cisterna senza maschera. Avrebbero dovuto frequentare un corso di formazione, aver assegnati singolarmente i DPI (dispositivi di protezione individuale), essere stati addestrati. Ma non solo, nella loro azienda doveva esserci un Responsabile del servizio di**

**Prevenzione e Protezione ed un Rappresentante dei Lavoratori.**

**Applicare seriamente il D.Lgs. 626/94 vuole dire tutto ciò. Fare squadra in quanto la sicurezza non è un problema del datore di lavoro ma di tutti.**

E la legge prevede quali siano le figure sensibili all'interno di ogni azienda, grande e piccola.

Molte domande ci vengono alla mente e sulle quali sarebbe utile una risposta immediata e senza lungaggini burocratiche. Chi era il RSPP di quell'azienda? Forse lo stesso datore di lavoro che con solo 16 ore di corso poteva svolgere tale ruolo? Che dire poi se il Datore di lavoro si era *autocertificato in regola con le norme di sicurezza* negli anni scorsi fruendo di esoneri e non aveva mai frequentato nessun corso. Forse aveva anche svolto un corso di 16 ore. Ma a cosa gli è servito, viste purtroppo come anche lui è rimasto vittima del suo lavoro! Aveva adempiuto alla norma e così era a posto con la legge.

E, in azienda c'era il Rappresentante dei Lavoratori?

Domande cui sarebbe utile una risposta per dare esempi e modelli operativi per altri.

Ma, pur aspettando la nuova legge di domani, sappiamo che le leggi da sole non bastano. Come non bastano le sanzioni e le ispezioni: **serve una nuova organizzazione del lavoro e della produzione che consideri la sicurezza come parte integrante del prodotto aziendale.**

In questo senso deve essere sottolineata la nuova dimensione che deve assumere la formazione dei lavoratori che deve essere svolta in modo efficace per attuare il cambiamento.

**Passare dalla mera e semplice azione formativa all'effettività della formazione stessa e non limitarsi alla fase dell'apprendimento ma al vero e proprio cambiamento preludio di un monitoraggio che deve trovare nella formazione continua il suo valore e non il suo adempimento normativo pena una sanzione.**



VAMA Fire & Safety Products

# Newsletter

N° 6 - 07 Marzo 2008

## Nasce “Lavoro & sicurezza” e il numero verde per la sicurezza sul lavoro

800-609080: questo il numero di “Lavoro & sicurezza” il nuovo network tra Acli e Anmil per la sicurezza sul lavoro e la tutela delle vittime di infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Di fronte alla gravità del fenomeno infortunistico, condividendo il comune obiettivo di volersi proporre come parti attive e concretamente impegnate a contribuire al miglioramento di tale situazione, le [ACLI](#) e [l'ANMIL](#) hanno dato vita ad una nuova Associazione denominata “[Lavoro & Sicurezza](#)”.

“La motivazione dominante – dichiara l’Anmil - che ha visto la nascita di “lavoro e sicurezza” risiede nella ormai consolidata e condivisa necessità di sviluppare e divulgare una vera e propria cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. E non ci riferiamo esclusivamente alla mera applicazione di una norma bensì all’applicazione dinamica del principio ispiratore della norma stessa.”

Per **garantire i primari servizi di informazione e assistenza alla collettività**, la nuova Associazione si avvarrà innanzitutto del **Numero Verde 800 609080** (si veda la [scheda di presentazione del servizio](#), formato PDF, 44 kb) in grado di soddisfare un primo livello di bisogni e poi, grazie alla capillare presenza sul territorio di ANMIL e ACLI, offrirà un’assistenza qualificata e altamente professionale per coloro che avessero bisogno di un aiuto più concreto.

Si tratta di un servizio di call-center informativo, gratuito, che fornisce informazioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e di tutela degli infortunati sul lavoro e delle malattie professionali.

Si occupa:

- dell’assistenza e della tutela di coloro che hanno riportato lesioni da infortunio e da malattia professionale e dei familiari delle vittime del lavoro;
- dell’informazione, dell’assistenza e della consulenza ai lavoratori ed ai datori di lavoro in materia di salute e sicurezza;
- dello sviluppo e della divulgazione della cultura della prevenzione, cultura che consenta di andare al di là dell’emergenza, attraverso una condivisa responsabilizzazione di tutti gli attori, dal datore di lavoro al lavoratore, dal legislatore agli organi deputati ai controlli.



La risposta al quesito posto o la presa in carico avverrà entro le 24 ore dal primo contatto telefonico. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 18.00.

“Ma la vera sfida che si intende vincere con “Lavoro & Sicurezza” – continua l’Anmil - è quella di stringere accordi e protocolli d’intesa con il maggior numero possibile di organizzazioni interessate, per individuare sinergie in grado di trovare soluzioni concrete rispetto ad esigenze spesso totalmente differenti, ma per le quali è indispensabile individuare punti d’incontro che consentano una maggior sicurezza nei luoghi di lavoro e una miglior tutela delle vittime di infortuni. È chiaro a tutti che ottenere maggior attenzione verso i diritti dei più deboli e riuscire a trasformare un sistema economico in uno in cui la prevenzione degli infortuni trovi il medesimo interesse e si riscontri un analogo impegno da parte di lavoratori e parti datoriali non è impresa facile. Ma, forse, cercare di porsi davanti a questi problemi con una prospettiva di comprensione e



VAMA Fire & Safety Products

# Newsletter

N° 6 - 07 Marzo 2008

collaborazione può dare risultati soddisfacenti nel medio e lungo termine”.

«L’iniziativa che presentiamo oggi – dichiara il Presidente delle ACLI Andrea Olivero - rappresenta un salto di qualità nella battaglia contro gli infortuni sul lavoro e per la tutela della salute e dei diritti dei lavoratori. La novità è la scelta che due grandi associazioni come ACLI e ANMIL hanno fatto di unire le loro risorse e competenze per segnare un punto di svolta sul tema della sicurezza, mettendo insieme l’azione di **prevenzione e informazione** da un lato la **tutela dei lavoratori** dall’altro. Il numero verde di “Lavoro & Sicurezza” è il primo progetto concreto e innovativo di questo network, che vuole diventare un punto di riferimento per i lavoratori e i cittadini, ma anche per le aziende, gli imprenditori e i lavoratori autonomi, offrendo in tempi rapidi informazioni utili e consulenze puntuali».

«Non è più tempo di parole, non è più tempo di scaricare le responsabilità, non è più tempo di chiedere agli altri di fare qualcosa» sottolinea il Presidente dell’ANMIL Mercandelli «è tempo che ciascuno faccia quanto è nelle proprie possibilità. ACLI ed ANMIL vogliono contribuire concretamente a costruire una migliore informazione per la sicurezza nei luoghi di lavoro e per la tutela dei lavoratori con particolare attenzione al coinvolgimento di altri soggetti interessati al raggiungimento dei medesimi obiettivi».

Le ACLI e l’ANMIL dunque hanno istituito il numero verde 800 60 90 80, che al momento si avvarrà del supporto dell’[Università degli studi di Siena](#), con la Facoltà di Medicina del Lavoro e dell’[AITeP](#) (Associazione italiana tecnici della prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro) che fornirà informazioni e consulenze, assistenza e tutela, in risposta ai quesiti che verranno formulati:

- Il 1° livello di intervento si esaurisce prioritariamente con il primo contatto telefonico e la presa in carico del quesito.

- Il 2° livello viene previsto in caso di quesiti che richiedano un intervento più specifico per il quale non è sufficiente per una risposta efficace e certa, il solo contatto telefonico di primo livello. In questo caso sono anche previsti colloqui su appuntamento per la trattazione più approfondita del quesito.

- Il 3° livello assolve invece l’esigenza di risoluzione di quesiti che necessitino di esperti della materia. In questo caso l’operatore di call center, compilerà una nota informativa per l’esperto che provvederà a fornire le indicazioni.

Il vero punto di forza del servizio consisterà nel fornire la risposta al quesito o la presa in carico di quest’ultimo dal primo contatto telefonico entro le 24 ore.

Si veda anche il sito dell’iniziativa: [www.lavoroesicurezza.info](http://www.lavoroesicurezza.info).

## Morti per infortuni sul lavoro e malattie professionali\*

**7.875 in cinque anni**

**6 ogni giorno lavorativo**

**(anni 2002 – 2006)**

\*Elaborazione ANMIL su fonte Inail.

Anno	Infortuni	Infortuni in itinere	Infortuni in occasione di lavoro
2002	1.478	396	1.082
2003	1.445	358	1.087
2004	1.328	305	1.023
2005	1.280	279	1.001
2006	1.341	266	1.075
<b>Totale</b>	<b>6.872</b>	<b>1.604</b>	<b>5.268</b>

Anno	Infortuni	Malattie professionali	Totale
2002	1.478	238	1.716
2003	1.445	225	1.670
2004	1.328	206	1.534





VAMA Fire & Safety Products

# Newsletter

N° 6 - 07 Marzo 2008

<b>2005</b>	<b>1.280</b>	<b>182</b>	<b>1.462</b>
<b>2006</b>	<b>1.341</b>	<b>152</b>	<b>1.493</b>
<b>Totale</b>	<b>6.872</b>	<b>1.003</b>	<b>7.875</b>

La nota ai dati dell'Anmil: “nel guardare i numeri relativi ai morti sul lavoro non si considerano mai quelli dovuti a malattie professionali (per lo più per tumori causati da amianto), conteggiati secondo l'anno della denuncia e, quindi, destinati ad una crescita continua. Poca attenzione viene anche riservata al numero degli incidenti mortali al netto di quelli in itinere (nel percorso casa-lavoro-casa), la cui osservazione ci dice che ben poco è cambiato tra il 2002 ed il 2006, nonostante lo spostamento dell'occupazione dai settori più a rischio a quelli meno rischiosi del terziario e l'introduzione di maggiore tecnologia nei processi produttivi.”

Fonte: PuntoSicuro